

CAPO D'ORLANDO – I ricordi dall'Ic Giovanni Paolo II

Quando la festa era più sentita

CAPO D'ORLANDO

Quando i miei nonni erano giovani, il Natale era molto sentito. Una loro tradizione era quella di partecipare alla Novena prima del sorgere del sole. Alle cinque del mattino, per nove giorni, la gente si radunava nell'antica Chiesa di Porto Salvo di Capo D'Orlando per recitare la Novena di Natale, le cui origini risalgono al 1720. Uno zampognaro, davanti al presepe suonava "a ciaramedda", ossia la zampogna, e alla fine della recita delle preghiere, suonando le musiche natalizie, girava poi per le strade del paese. In casa i nonni usavano addobbare l'albero e in un angolo della stanza più grande, alle-

stavano il presepe all'interno del quale, oltre ai caratteristici pastori di terracotta, mettevano anche qualche mandarino. La nonna Rosanna, nei giorni precedenti al Natale, seguendo un'antica ricetta, preparava i "biscotti della nonna", e dopo averli impacchettati, li poneva sotto l'albero e poi li regalava ad amici e parenti. E a questo loro racconto, mi sembra quasi di sentire il profumo della vaniglia che si diffondeva per tutta la casa. La nonna mi ha anche raccontato che i bambini, prima del pranzo di Natale, nascondevano sotto il piatto dei genitori o dei nonni, una letterina piena di buoni propositi e che poi veniva letta davanti a tutti ad alta voce. Il diverti-

mento era assicurato dai vari giochi come la tombola sui cui numeri delle cartelle si mettevano le lenticchie o i fagioli. Mio nonno Biagio a cui piace molto giocare a carte, giocava con altri ragazzini o a sette e mezzo, oppure a "Ti Vitti", un gioco tradizionale molto divertente basato sull'attenzione, sulla furbizia e sull'intelligenza. Ringrazio i miei nonni, perché raccontandomi il Natale di una volta, mi hanno dato modo di immaginare un tempo lontano in cui i valori erano autentici e la vita più semplice.

Gabriele Casella
Classe 2B Sec I Grado
IC G. Paolo II Capo d'Orlando